

ARCHITETTURA

## Il disegno in mostra all'Accademia di San Luca

PERUGIA - In una Roma travolta dal traffico, impazzita per l'affannosa corsa dell'ultimo minuto alla ricerca del regalo ed ancora preoccupata per la crescita del livello del Tevere trasformato in un evento mediatico, si è inaugurata, nella prestigiosa sede dell'Accademia di San Luca, una mostra che indica la volontà di realizzare una prima raccolta del disegno contemporaneo.

L'iniziativa vuole testimoniare la volontà di apertura dell'Accademia - una istituzione nata nel Cinquecento, che ha svolto nel corso dei secoli una importante funzione culturale, con momenti di didattica, di ricerca e di proposte concrete - verso il disegno di artisti, scultori e architetti per costituire una nuova base, accanto alle collezioni storiche, con fondi inimmaginabili purtroppo raramente messi in mostra, dedicato a questa particolare espressione della creatività.

In questa ottica gli organizzatori, riprendendo un'antica proposta di Enrico Valeriani, hanno chiesto agli Accademici di donare due disegni in grado di rappresentare due distinti momenti della propria

ricerca sviluppata nel corso del tempo.

Forse con maggior lungimiranza e coraggio Francesco Moschini che ha progettato questo evento avrebbero potuto chiedere anche alle giovani promesse di donare un loro lavoro, superando il circolo chiuso dei soli accademici, la cui età media supera i settanta anni. In questo modo si sarebbe potuto fare realmente il punto sullo stato dell'arte e comprendere l'evoluzione di un genere.

Nonostante ciò e con l'auspicio di un'attività più continuativa dell'Accademia, abbiamo potuto vedere più di ottanta disegni di artisti illustri che vanno da architetti come Franco Purini con Studio per La Città Compatta, del 1966 e Di-



Disegno di Anselmi e chiesa a Perugia



segno per La Città Uguale, 2000 ad Alessandro Anselmi, che ha donato il disegno del progetto per la piazza ed il giardino di Santa Severina, del 1980 e quello per la Chiesa di San Pio da Pietrelcina, a San Giovanni Rotondo, del 2007. Paolo Portoghesi invece ha donato il disegno per l'esame di composizione al IV anno di corso, del 1956 e la Città della scienza al Mattatoio, Roma, 1983.

Paolo Zermani, l'autore della chiesa di San Giovanni a Perugia a Ponte d'Oddi, ha donato due splendide tavole del Mausoleo dei Primi Cristiani sul Bastione del Sangallo, Roma - Vista prospettica dal cielo, 1993 e Vista prospettica dall'interno, 1993.

L'artista Tommaso Casella ci mostra D'un blu rubato, 1994 e I difficili accordi delle cose, 2008 e Nunzio Di Stefano due generosi Senza Titolo. L'ultimo del 2008 mentre il primo è del 1987. Eliseo Mattiacci Corpi celesti, del 1965 e Parafulmine, neutro, attirafulmine, 2008.

Ciò che tiene insieme i lavori presentati in mostra sembra essere una lettura della realtà percepita nella sua natura di

frammento, di traccia, di segno appena accennato, forse più intuito che reso chiaramente esplicito. Insomma di qualcosa che non può e non vuole essere ridotto ad una sintesi unitaria, ma piuttosto indicare

un percorso in fieri che induce ad infinite variazioni.

Maurizio Vitta, nel suo ultimo testo *Sull'abitare*, appena editato da Einaudi, sostiene che "nell'arabesco" dell'abitazione, la vita e la sua immagine coincidono: le figure dell'arredamento non rinviano agli eventi che vi trovano luogo, ma sono esse stesse parte di quegli eventi. L'arte di abitare fa tutt'uno con l'arte di vivere: la storia, l'etica, l'antropologia si disciogliono in un'esperienza estetica che nella modestia della sua quotidianità vi fa balenare a tratti l'infinita complessità del mondo".

Forse possiamo utilizzare la stessa frase per indicare la ricerca che il disegno nella modestia della sua quotidianità sta portando avanti. Testimone della infinita complessità del mondo.

MARIO PISANI